# Veglie missionarie/3 – A Soresina le testimonianze di volontariato in Africa di alcuni castelleonesi

Si è svolta nella serata di sabato 17 ottobre nella chiesa parrocchiale di Soresina la veglia missionaria della zona pastorale 2, animata con canti proposti da cantori di Soresina e Castelleone.

A caratterizzare la serata sono state anche le testimonianze di esperienze missionarie, da parte di alcuni laici della zona. La prima è stata quella di Antonio Bellani, castelleonese, volontario in Mozambico, nell'orfanotrofio di Gurue, che tuttora mantiene forti legami con la comunità e i padri.



***Testimonianza di Antonio Bellani***

La seconda è stata quella di quella di Chiara Gallarini, che tra il 2017 e il 2018 ha svolto il servizio civile con la Caritas Ambrosiana a Mombasa, in Kenya, dove l'anno successivo è stata impegnata in un progetto di dialogo interreligioso dedicato ai giovani voluto proprio dalla diocesi africana.

***Testimonianza di Chiara Gallarini***

Entrambe le testimonianze hanno cercato di raccontare come l'esperienza missionaria sia stata uno stimolo e uno strumento potente per intrecciare legami di fraternità umana e cristiana tramite l'incontro vero con l'altro da noi.

Chiara Gallarini ha infatti condiviso ciò che ha vissuto e vive nella partecipazione ai progetti educativi rivolti ai

giovani della grande città africana, dove sperimenta la conoscenza dei luoghi, della cultura e delle persone, nella ricerca di una dimensione di dialogo aperta e costruttiva. Con una parola chiave: «Lo stile dello stare». Una presenza che trova senso nel «vivere la quotidianità con le comunità e nel lasciarsi guidare dal Vangelo, dalla Parola di Gesù e dalla fede che ci invita a metterci a servizio».



Un servizio che – come ha spiegato Antonio Bellani, volontario missionario in Mozambico dal 2014 e animatore del gruppo missionario parrocchiale – «diventa condivisione di una gioia che nasce dal servizio verso fratelli bisognosi». Una gioia che – ha aggiunto – «genera una necessità di cambiamento che tuttavia non può limitarsi ai 20 giorni che si trascorrono in terra Africana, ma torna, con sfumature diverse, anche in parrocchia e in oratorio», dove continua l'incontro con i fratelli, la condivisione dei bisogno, la chiamata alla missione.

Una serata di preghiera e riflessione che, partendo da una stralcio del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale, è stata incentrata sulle due figure di Giona e Paolo, interpreti della vocazione missionaria della Chiesa, in particolare nei momenti della chiamata, della tempesta e della salvezza, come ha spiegato nell'omelia il vicario zonale, don Giambattista Piacentini, che ha presieduto la veglia.

***Riflessione di don Giambattista Piacentini***

A ogni partecipante è stato consegnato un filo, segno del proprio impegno a essere missionari "tessitori di fraternità", come recita lo slogan di questa Giornata. Un filo che, ad ogni passaggio della celebrazione, è stato chiesto di fare un nodo, quale segno della propria volontà di accorciare le distanze

che separano dagli altri e creare tutti insieme la trama del Regno di Dio nel mondo.

Suggestiva anche la realizzazione ai piedi dell’altare: a richiamare il tema “Tessitori di fraternità” c’era un telaio e un intreccio di fili a circondare il mappamondo, accanto un sacco di pane e uva simbolo dell’Eucarestia che unisce come fratelli.

